

# «Abbiamo pianto insieme a loro»

## Sei volontari della Misericordia raccontano il loro viaggio per prestare aiuto ai terremotati nella zona di Sant'Angelo

di **Valentina Vettori**

▶ PISTOIA

«Abbiamo visto uscire da una tenda un uomo con la figlia. Poteva avere otto, nove anni. Ci siamo avvicinati a loro e abbiamo chiesto alla bambina se volesse una merendina al cioccolato e un succo di frutta. La bimba ci ha guardati e si è messa a piangere. Voglio solo la mamma, ha detto. La sua mamma però è morta durante il terremoto, insieme al fratellino della piccola». Hanno ancora quelle tragiche immagini negli occhi i sei volontari della Misericordia di Pistoia che, nella mattinata di mercoledì, sono partiti con due mezzi di soccorso, alla volta del campo allestito nel cuore di Sant'Angelo. Una piccola frazione del comune di Amatrice, in provincia di Rieti. Uno dei territori più colpiti dal sisma che ha coinvolto Lazio, Umbria e Marche nella notte tra martedì e mercoledì scorso. Le loro parole sono rotte dall'emozione e i volti inumiditi dalle lacrime. Sono volontari con anni di esperienza alle spalle Alessandra Biagini, Anna Ferrari, Luca Pullerà, Rosina Maraviglia, Caterina Pelagalli ed Emiliano Biagini (nella foto di gruppo, qui accanto). Alcuni di loro, nel 2009, prestarono servizio a L'Aquila dopo il sisma. Ma a uno scenario del genere, forse, non si è mai del tutto pronti. Con loro, altri volontari della Misericordia di Empoli, per un totale di quindici persone, che hanno prestato soccorso a 150 sfollati. In maggioranza anziani e famiglie con bambini, ospitati all'interno del campo mobile che la Misericordia, con quattro grandi

tende e cinquanta posti letto, ha allestito a Sant'Angelo. Un tour de force che li ha visti impegnati quasi 48 ore consecutive in sostegno di quelle persone, dando loro da mangiare e coperte.

«La notte in quel campo c'erano otto gradi - spiega Emiliano». E hanno visto l'orrore e il dolore da vicino. «Quasi uno scenario di guerra» racconta. «Persone disperate che hanno perso tutto. Casa, familiari, amici».

«Quando siamo arrivati nel campo - racconta Caterina - c'erano una sessantina di persone. Poi siamo partiti con l'ambulanza per andare a recuperare una salma. Una donna estratta dalle macerie della sua abitazione, che abbiamo portato nel luogo dove avvengono i riconoscimenti da parte dei familiari. Uno strazio. Una scena che non dimenticherò mai».

«Ci sono volute oltre quattro ore per tornare al campo - le fa eco Alessandra - Le strade stret-

te erano praticamente impercorribili. E quando siamo rientrati nel campo gli sfollati erano arrivati a 150».

«A quel punto abbiamo cominciato a smistare le persone - prosegue nel racconto Anna - Abbiamo riunito i nuclei familiari, e per i 50 posti letto abbiamo dato la precedenza ad anziani, bambini e malati». Anche tre cagnolini che avevano perso i padroni hanno trovato accoglienza nel campo della Misericordia. «Ho cercato del cibo per loro e li ho tenuti vicini a me» dice Rosina. Ieri, prima di ripartire per Pistoia, i sei volontari hanno riempito le due ambulanze di generi alimenta-

ri e, paesino dopo paesino, hanno consegnato tutto quello che avevano alle persone trovate lungo il percorso. Un anziano era nel suo giardino. Di fronte a lui, la sua casa inagibile. «Gli abbiamo dato da mangiare - spiega Caterina - Lui ci ha guardati e si messo a piangere. Ho perso tutto, ha detto. Io ho pianto insieme a lui». «Prima di tutto la misericordia e l'umanità - conclude Luca. Stare vicino a quelle persone, ascoltarle e confortarle. Anche solo un minuto può essere utile per alleviare un poco il loro dolore. Per farli sentire meno soli. Per farli sentire ancora vivi».

**altri servizi alle pagine 2-9**





